

**ALLEGATO TECNICO** alla Determinazione n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO**

GESTORE	Ecofer Ambiente S.r.l.
P.IVA E C.F.	06238241001
SEDE LEGALE	Via Pian Savelli, 24 - 28 – 00040 Roma, loc. Santa Palomba
SEDE OPERATIVA	Via Ardeatina Km 15+300 – 00134 Roma
RESPONSABILE IPPC	Gianfranco Taddei
RAPPRESENTANTE LEGALE	Valerio Fiori (Amministratore Unico)
CERTIFICAZIONI AMBIENTALI	ISO 14001:2004 <u>EMS-2573/S</u> del 29/01/2009 valida fino al 29/01/2012
DURATA	6 anni dalla data di rilascio

**DATI SULL'IMPIANTO**

Il presente Allegato tecnico fa parte dell'autorizzazione integrata ambientale per la discarica di rifiuti pericolosi e non pericolosi (fluff e altre frazioni) situata in loc. La Falcognana, nel Comune di Roma, gestita dalla Ecofer Ambiente S.r.l.

L'area di localizzazione della discarica è distinta al foglio della Mappa catastale n. 1170, particella 377 (ex 186) del Comune di Roma, e si estende su una superficie complessiva pari a 160.000 mq.

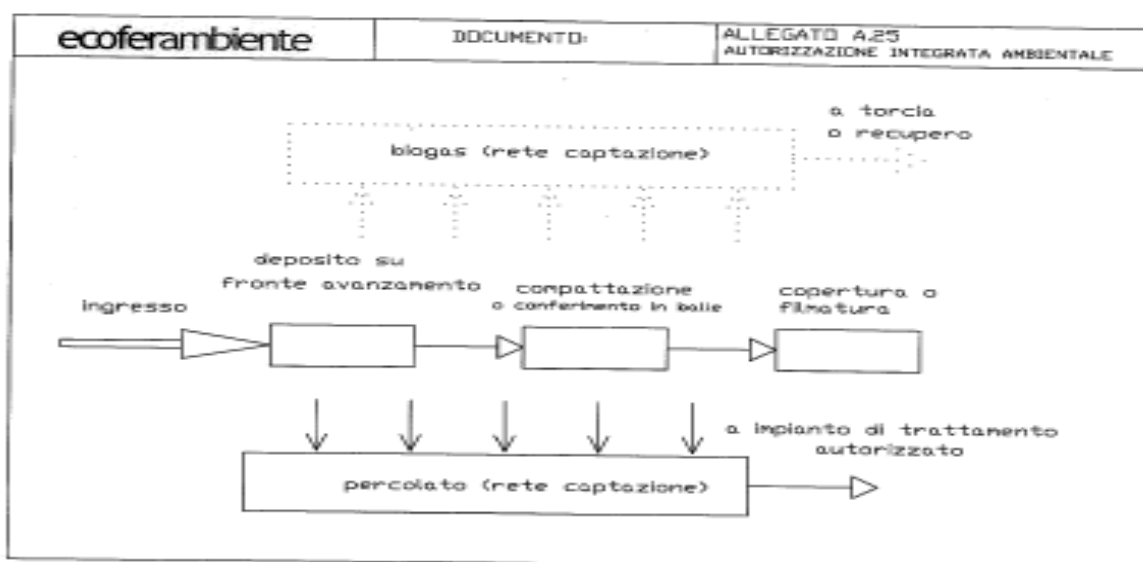
La discarica in parola è autorizzata con Decreto commissariale n. 28 del 4 aprile 2003 e s.m.i., e conforme ai criteri realizzativi dettati con D. lgs. 36/2003 e s.m.i. La costruzione della discarica prevede la realizzazione di 3 lotti funzionali, come di seguito specificato:

	<b>Volumetrie disponibili</b>	<b>Stato</b>
Lotto I	~ 200.000 mc (residue circa 10.000 mc)	In esercizio
Lotto II	~ 1.100.000 mc (residue circa 1.000.000 mc)	In esercizio
Lotto III	~ 900.000 mc	Da realizzare
<b>Totale</b>	~ 2.200.000 mc	

Il complesso impiantistico comprende le seguenti attività IPPC:

<b>Attività IPPC</b>	<b>Codice IPPC</b>	<b>Descrizione</b>
n. 1	5.4	Discarica per rifiuti pericolosi

Segue lo schema a blocchi descrittivo delle attività effettuate presso l'impianto di discarica in questione:



## CONDIZIONI GENERALI

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

1. prima di dare attuazione a quanto richiamato nel presente Atto, darne comunicazione alla Regione Lazio e all'ARPA Lazio. La suddetta comunicazione dovrà intervenire, in ogni caso, entro 30 giorni dalla data di rilascio del presente provvedimento;
2. trasmettere, a partire dal 2011, e entro il 31 gennaio di ciascun anno, i dati relativi ai controlli di cui all'art. 11, comma 2, del D. Lgs. 59/05, alla Regione Lazio e ARPA Lazio, secondo le indicazioni riportate nel PMeC allegato al presente Provvedimento;
3. presentare, in originale, entro 30 giorni dalla data di notifica del presente Atto, e successivamente, con cadenza annuale, ed, in ogni caso, entro il 31 gennaio di ciascun anno (a partire dal 2011), la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
4. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;

5. comunicare preventivamente alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera m, del D. Lgs. 59/05 e s.m.i.;
6. sottoporre tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali, a periodici interventi di manutenzione secondo le istruzioni delle imprese costruttrici;
7. assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica. In particolare dovranno essere tenuti in piena efficienza i sistemi di captazione del biogas e del percolato nonché le strutture dedicate allo stoccaggio di quest'ultimo sia nella fase operativa che post operativa, nonché della rete per la raccolta delle acque di ruscellamento;
8. dotare i lavoratori operanti nell'impianto dei Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi lavoratori dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza; avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;
9. effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni utilizzando laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
10. riferire alla Provincia territorialmente competente e ad ARPA Lazio – sez. provinciale di Roma di eventuali cambiamenti riguardanti:
  - a. ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi;
  - b. procedure per la gestione delle emergenze ambientali (Piano di Emergenza Interno).
11. provvedere alle verifiche prescritte, ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi, che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
12. fornire, al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
13. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
14. garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale di salute e sicurezza sul lavoro ed igiene pubblica;

15. comunicare con tempestività alla Regione, alla Provincia di Roma, all'ARPA Lazio – sezione provinciale di Roma ed al Comune di Roma, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
16. comunicare preventivamente la eventuale cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti; nel qual caso, dovrà, inoltre, provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
17. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
18. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi.

## **CONDIZIONI PER LA GESTIONE DELLA DISCARICA**

Ai fini della gestione della discarica in oggetto il gestore dovrà rispettare quanto riportato nei successivi punti:

- A1. Condizioni per la gestione dei rifiuti
- A2. Gestione del biogas
- A3. Gestione del percolato
- A4. Acque meteoriche di ruscellamento e acque di prima pioggia
- A5. Acque sotterranee
- A6. Controllo meteo climatico
- A7. Rumore
  
- B1. Capping e ripristino ambientale
- B2. Gestione post – operativa
  
- C. Misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio

### **Autorizzazioni esistenti**

L'intero sedime di discarica è stato gestito in forza dei seguenti atti autorizzativi:

- Decreto commissariale n. 28 del 4 aprile 2003, autorizzazione, ai sensi degli artt. 27 e 28 del D. lgs. 22/97 e degli artt. 15 e 16 della L.r.R. 27/98, per la realizzazione e l'esercizio di una discarica per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti dalle attività di autodemolizione nonché delle frazioni dalla frantumazione dei rifiuti contenenti metalli.
- Decreto commissariale n. 103 del 19 dicembre 2006, relativo a successive integrazioni e modificazioni al Decreto commissariale n. 28 del 4 aprile 2003.
- Decreto commissariale n. 14 del 4 aprile 2008 con il quale è concessa la proroga dei termini autorizzativi concessi con il su richiamato Decreto commissariale n. 28/2003 e s.m.i.
- Nulla Osta rilasciato dalla Regione Lazio – Area Rifiuti con prot. n. 79425 del 29 aprile 2009 e s.m.i. con il quale sono stati integrati i CER autorizzati in ingresso presso la discarica ed è stato consentito a produttori terzi di fluff e altre frazioni il conferimento presso la stessa.
- Determinazione dirigenziale Provincia di Roma n. 545 del 6 dicembre 2006, autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia e delle acque meteoriche in acque superficiali.
- Certificato di prevenzione incendi prot. n. 2510120 del 18 gennaio 2007.
- Nulla osta d'impatto acustico ambientale relativo ad emissione sonore di attività produttive rumorose a carattere permanente rilasciato dal Comune di Roma – Dip.to X con prot. n. 29220 del 17 novembre 2003.
- Determinazione n. 16/C/6 del 19 febbraio 2003, autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla Regione Lazio – Dip.to Territorio – Direzione regionale Territorio ed Urbanistica – Area 13.D – Servizio D.2.
- ACEA ATO 2 S.p.A. prot. n. 000705 del 20 febbraio 2003, attestazione di esclusione dalle zone idrogeologicamente vincolate.
- Parere usi civici da parte della Regione Lazio – Assessorato all'Agricoltura – Direzione regionale Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale, rilasciato con prot. n. 5113/11/F del 23 settembre 2002
- Pronuncia di compatibilità ambientale prot. n. AM 32674 del 5 novembre 2002 rilasciata dalla Regione Lazio – Direzione regionale Ambiente e Protezione Civile – Area C – Valutazione d'impatto ambientale e danno ambientale.
- Nulla osta archeologico prot. n. 30627 del 7 ottobre 2002 rilasciato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza Archeologica di Roma.

## AI. CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

CATEGORIA DISCARICA	Discarica per rifiuti pericolosi
OPERAZIONI DI GESTIONE AUTORIZZATE	DI (Secondo le definizioni dell'Allegato B Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.)

CAPACITA' TOTALE	2.200.000 mc
------------------	--------------

La Società potrà accettare presso gli invasi di discarica i rifiuti contraddistinti dai seguenti CER :

CER	Descrizione	Operazione di gestione
19 10 04	Fluff-frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	DI
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	DI
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	DI
19 10 05*	altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	DI
16 01 03	pneumatici fuori uso	DI*

\* Il CER 16 01 03 – pneumatici fuori uso, s'intende autorizzato ai soli fini ingegneristici, così come stabilito alla lettera o) comma 1 art. 6 del D. lgs. 36/2003 e s.m.i., previa trasmissione di apposita relazione di calcolo che attesti il numero necessario di pneumatici.

Lo smaltimento dei rifiuti di cui sopra, dovrà avvenire nel rispetto di quanto riportato, relativamente alle discariche per rifiuti pericolosi, nel D.M. 3 agosto 2005 – “Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica”.

### **Prescrizioni**

La Società, nelle operazioni di conferimento dei rifiuti e nel rispetto del piano di coltivazione, dovrà:

19. conferire i rifiuti autorizzati in ingresso presso gli invasi di discarica preventivamente individuati in relazione alla natura dei rifiuti stessi (pericolosi/non pericolosi), e riportati visivamente nella planimetria che costituisce Appendice I al presente Allegato tecnico;
20. mantenere distinti i flussi dei rifiuti in ingresso alla discarica, secondo le indicazioni riportate nella succiata Appendice I;
21. sottoporre a verifica gli strumenti di pesatura funzionali alla presa in carico dei rifiuti sul registro di cui all'art. 190 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto di quanto richiamato, in materia, dal D.M. 28 marzo 2008, n. 182;

22. richiedere, qualora il CER pericoloso attribuito al rifiuto presenti nell'elenco dei rifiuti sul registro di cui all'allegato D alla Parte IV del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., una corrispondente voce a specchio, certificazione analitica rilasciata da laboratori certificati UNI CEI EN ISO o equivalenti;
23. acquisire, con cadenza annuale, le verifiche analitiche, da parte del detentore, della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità per i rifiuti previsti dal D.M. 3 agosto 2005. I campioni prelevati dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di tre mesi. Restano in ogni caso fermi gli obblighi del gestore richiamati nell'art. 11 comma 3 del D. lgs. 36/2003 e s.m.i.;
24. sui rifiuti provenienti da terzi e non generati regolarmente, acquisire le verifiche analitiche dal gestore per ciascun lotto conferito. Anche in questo caso i campioni prelevati dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di tre mesi;
25. avere cura che la verifica analitica, oltre al comportamento dell'eluato e l'analisi dello stesso, riporti la composizione del rifiuto o determinarla attraverso caratterizzazione analitica;
26. dotarsi, direttamente o tramite convenzione, di laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto;
27. verificare, con cadenza almeno semestrale, la stabilità dell'insieme terreno di fondazione – discarica con particolare riferimento alla stabilità dei pendii ai sensi del Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici in data 1 marzo 1988, tenendo conto dei normali assestamenti dovuti alla degradazione dei rifiuti;
28. effettuare lo scarico dei rifiuti in modo da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate. I rifiuti dovranno essere depositati in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30%;
29. effettuare la coltivazione dei rifiuti procedendo per strati sovrapposti e compattati, di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato della discarica. In ogni caso dovranno essere garantite pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti;
30. identificare le aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti, secondo quanto riportato nell'Appendice II al presente Allegato tecnico; individuare, inoltre, le aree dedicate alla gestione dei rifiuti presso l'impianto di discarica in questione con apposita

cartellonistica che riporti ben visibile per dimensioni e collocazione, le norme per il comportamento, la manipolazione dei rifiuti, il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;

31. prevedere apposite barriere al fine di prevenire il trasporto di materiali dal vento. Dovrà, inoltre, mantenere sempre attivi i dispositivi atti a ridurre al massimo la dispersione di polveri sia in fase di transito degli automezzi che in fase di scarico;
32. qualora necessario ed in ogni caso con cadenza bimestrale, effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione;
33. formare il personale addetto alle operazioni di smaltimento sia tecnicamente che professionalmente in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo dei rifiuti smaltiti. In ogni caso il personale dovrà utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale in funzione del rischio valutato;
34. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
35. acquisire preventivamente il nulla osta dell'Amministrazione regionale per l'avvio di ulteriori attività presso la discarica, ai sensi dell'art. 214 del D. lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Ferme restando le prescrizioni sopra richiamate, in quanto compatibili, i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative dovranno essere gestiti nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento. La Società, per quanto sopra non riportato, dovrà, in ogni caso, operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico – sanitaria vigente.

## **A2. GESTIONE DEL BIOGAS E QUALITÀ DELL'ARIA**

L'area di coltivazione può generare emissioni di tipo diffuso costituite dal biogas proveniente dai rifiuti abbancati presso i lotti.

I punti di emissione diffusa, individuati in corrispondenza di ciascun lotto, sono riportati nella planimetria che costituisce Appendice III al presente Allegato tecnico.

Data la natura dei rifiuti smaltiti, la Ecofer Ambiente S.r.l., ha previsto l'effettuazione di sondaggi e prove specifiche per verificare la presenza di produzione di biogas mediante la realizzazione di pozzi di estrazione del biogas a coltivazione progressiva, cioè innalzati di pari passo con la crescita della discarica. Tali pozzi verranno utilizzati per il controllo periodico della presenza e della quantità di biogas prodotto.

Quando da tali verifiche risultasse una produzione di biogas significativa, previa stima delle potenzialità richieste, si provvederà alla costruzione dei pozzi di estrazione del biogas ed al loro collegamento ad una torcia o ad un gruppo elettrogeno, da realizzare, localizzati sulla planimetria che costituisce Appendice IV al presente Allegato tecnico rispettivamente con le sigle E4 ed E5.

### **Prescrizioni**

In relazione alla gestione del biogas, la Società dovrà:

36. definire i livelli di guardia relativamente alla presenza del gas di discarica all'esterno della discarica; in particolare, per quanto concerne le analisi del biogas, si dovrà rispettare quanto riportato nella *"Tabella integrata (gestione operativa+gestione post operativa): 5 e 6"* del PMeC allegato al presente provvedimento;
37. in riferimento alla prevista torcia nonché al gruppo elettrogeno da realizzare, attenersi a quanto riportato nelle tabelle: *"Tabella integrata: 7 e 8"* e *"Tabella integrata: 9 e 10"* del PMeC allegato;
38. con cadenza annuale, effettuare uno studio sulla presenza del gas di discarica al di fuori della discarica stessa, anche nel suolo e nel sottosuolo. In caso di superamento dei limiti previsti, dovrà attivare l'apposito piano di intervento;
39. provvedere a bagnare le vie di accesso non asfaltate, in corrispondenza dei periodi asciutti. In particolare, saranno posizionati n. 2 (due) punti di monitoraggio sistemati monte – valle rispetto la direzione prevalente del vento, rispettivamente individuati con le sigle E1 ed E2 sul PMeC, mediante i quali saranno monitorati gli inquinanti riportati nel medesimo piano allegato;
40. prevedere l'installazione di una barriera verde lungo il perimetro di impianto che, oltre ad agire come fattore di mitigazione sugli effetti paesaggistici del luogo, dovrà essere costituita da essenze odorose, sia arboree che arbustive, con lo scopo di mitigare anche gli eventuali residui odori negativi e trattenere materiale particellare.

### **A3. GESTIONE DEL PERCOLATO**

Al fine del dimensionamento delle reti di drenaggio del percolato in discarica, sono stati acquisiti i dati meteo climatici della stazione n. 239 "ROMA CIAMPINO".

Sulla base di tali dati e delle superfici in gioco nei vari invasi, considerato come utile ai fini della formazione del percolato alla base della discarica una quota del 30% rispetto al piovuto, sono state dimensionate le reti inferiori di drenaggio.

Le due reti di drenaggio presenti sono messe in opera in posizione sfalsata in modo da evitare episodi di schiacciamento (con conseguente malfunzionamento) della rete stessa.

Si fornisce la planimetria di cui all'Appendice V per la individuazione delle reti di captazione del percolato relative a ciascun invaso.

Al pozzo di raccolta dei percolati viene previsto un sistema di allontanamento degli stessi che vengono stoccati temporaneamente in idonei serbatoi appositamente allestiti.

I serbatoi di stoccaggio temporaneo del percolato, il quale rimane a disposizione per eventuali analisi chimiche e viene periodicamente inviato ad un impianto autorizzato per lo smaltimento, sono costituiti in Prfv per una capacità complessiva pari a mc 640; gli stessi serbatoi sono muniti di un bacino di contenimento di c.a. di idonea volumetria impermeabilizzato internamente con stesura di resine protettive.

Anche lo stesso pozzo di raccolta del percolato è dimensionato in base ai dati relativi alla meteorologia della zona.

### **Prescrizioni**

In relazione alla gestione del percolato, la Società dovrà:

41. verificare, con cadenza almeno annuale la tenuta del bacino di contenimento del serbatoio e delle piattaforme utilizzate per lo stoccaggio. Con stessa cadenza, il bacino, al pari delle stazioni di travaso, dovranno essere trattati con resine epossidiche sia sul fondo che sulle pareti perimetrali;
42. prevedere un sistema automatizzato di allontanamento del percolato, collegato ad un apposito sistema di monitoraggio del livello dello stesso, che permetta di garantire il costante mantenimento della condizione di battente minimo. Il sistema di monitoraggio del livello del percolato deve essere realizzato in modo tale da garantire la rilevazione rappresentativa del livello del percolato. I sistemi suddetti devono essere completati e collaudati prima dell'inizio dell'attività di smaltimento. E' vietata ogni forma di ricircolo del percolato sopra o all'interno del corpo della discarica;
43. qualora si riscontrasse la presenza di sostanze inquinanti sul suolo, sottosuolo, acque sotterranee e acque superficiali o nei sistemi di monitoraggio delle impermeabilizzazioni di ciascun lotto della discarica (monitoraggio sottotelo) riconducibili alla sua attività, in fase operativa, assicurare tempestivi interventi, secondo quanto indicato nel piano di emergenza e a quanto previsto dalle normative vigenti in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati.

44. comunicare all'Autorità competente e all'Arpa Lazio con cadenza annuale la quantità di percolato prodotta e smaltita correlandola con i parametri meteo climatici per eseguire un bilancio idrico dello stesso;
45. classificare il percolato prodotto secondo quanto previsto dall'Allegato D, Parte IV del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché dalla Decisione CE del 3 maggio 2000, n. 532 e sue s.m.i.; il numero minimo dei parametri da ricercare dovranno essere quelli indicati nel PMeC allegato al presente provvedimento.

#### **A4. ACQUE METEORICHE DI RUSCELLAMENTO E ACQUE DI PRIMA PIOGGIA – AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO SUL CORPO IDRICO SUPERFICIALE.**

L'area di discarica prevede un solo scarico dedicato alle acque meteoriche di prima e di seconda pioggia. In particolare, le acque di prima pioggia, prima di essere scaricate per il tramite dello scarico in questione, sono trattate, come previsto dalla Legge, attraverso un sistema di sedimentazione/disoleatura.

<b>Punto di emissione</b>	<b>Tipologia di scarico</b>	<b>Recettore</b>
MII	Scarico di acque di prima e seconda pioggia	Fosso della Torre

Lo scarico MII è puntualmente individuato sulla planimetria che costituisce Appendice VI al presente Allegato tecnico.

#### **Prescrizioni**

La Società, in relazione al presente Titolo, dovrà in particolare:

46. realizzare pozzetti di controllo delle acque di ruscellamento immediatamente prima dell'ingresso al corpo idrico superficiale;
47. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
48. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico;

49. assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;
50. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
51. evitare ogni interconnessione tra la rete che convoglia il percolato e qualsiasi altra rete di raccolta e distribuzione delle acque a servizio dell'insediamento, nonché con la rete di raccolta delle acque meteoriche;
52. garantire la necessaria manutenzione ordinaria e la pulizia delle condutture funzionali al convogliamento delle acque di seconda pioggia lungo tutto il perimetro confinante con la proprietà dell'azienda e comunque, per almeno 50 ml sia a monte, sia a valle, dei punti individuali di scarico;
53. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
54. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finali che parziali; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;
55. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
56. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
57. garantire che il sistema di campionamento venga mantenuto costantemente funzionante;
58. individuare con apposita segnaletica i pozzetti fiscali e le prese campione con apposita codifica;
59. svuotare la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, entro le successive 24 ore;

60. Il percolato dovrà essere smaltito come rifiuto liquido così come le acque di prima pioggia, qualora non sia possibile effettuare il previsto trattamento attraverso l'apposito impianto presente ed autorizzato;
61. comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio – sez. provinciale di Roma, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;

## A5. ACQUE SOTTERRANEE

Le acque sotterranee sottostanti la discarica sono monitorate per i tramite di n. 8 pozzi piezometrici, descritti nella seguente tabella e riportati nella citata Appendice VI.

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate WGS 84 (N/E)	Livello medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
N1 (PZ" A")	Monte	41°45' 00" N 12° 34' 00" E	68,85	75	69 – 72
N2(PZ" B")	Monte	41°45' 00" N 12° 33' 38" E	68,36	70	61 – 67
N3(PZ" C")	Monte	41°45' 09" N 12° 34' 00" E	67,51	59	54 – 57
N4 (SP1)	Valle	41°45' 13" N 12° 33' 52" E	65,75	60	49 – 55
N5(SP2)	Valle	41°45' 07" N 12° 33' 46" E	64,69	60	50 – 56
N6(SP3)	Valle	41°45' 04" N 12° 33' 38" E	66,25	60	50 – 56
N7(SP5)	Monte	41°45' 00" N 12° 34' 07" E	67,57	64	57 – 63
N8(SP6)	Valle	41°45' 12" N 12° 33' 3" E	65,54	61	52 – 58

L'analisi dovrà considerare i valori rilevati nei pozzi a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nei pozzi a valle, determinandone l'eventuale scostamento. In caso di scostamenti peggiorativi della qualità delle acque (cfr. TAB. B.3.2 allegato I dell'allegato alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 – Definizione di buono stato chimico delle acque sotterranee), la Società dovrà darne comunicazione agli enti di controllo e al Comune territorialmente competente per l'attivazione delle procedure di legge.

## **Prescrizioni**

Per il rispetto del presente Titolo, la Società dovrà in particolare:

62. in tutta l'area del complesso impiantistico è fatto divieto di realizzare nuovi pozzi per la captazione delle acque sotterranee;
63. i pozzi e i piezometri presenti o da realizzare all'interno dell'impianto, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, dovranno essere posti al di fuori dei piazzali carrabili e protetti con un idoneo manufatto fuori terra e sistema di chiusura a tenuta stagna;
64. garantire che i valori limite di emissione non siano in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente a tale scopo;
65. monitorare le acque di falda secondo il PMeC riportato in allegato al presente provvedimento;
66. monitorare, a partire dalla data di adozione del presente provvedimento, a propria cura e spese, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati relativi all'Area 2A/12 – "Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa.

## **A6. CONTROLLO METEO CLIMATICO**

I parametri meteorologici verranno acquisiti in continuo da una centralina meteo climatica presente nel sito.

Annualmente, durante il periodo del raccolto, si provvederà al campionamento ed all'analisi di matrici derivanti dall'attività agricola presente in zona (es. grano ed uva) in modo da registrarne l'eventuale presenza di sostanze inquinanti.

## **Prescrizioni**

Il gestore dovrà al fine del controllo meteo climatico:

67. mantenere in piena efficienza la stazione meteo climatica presente presso il sito.

## **A7. RUMORE**

Secondo il Piano di zonizzazione acustica del Comune di Roma, l'area in questione è caratterizzata dalle 3 seguenti fasce di rispetto relativamente alle immissioni sonore:

- Per le aree che ricadono all'interno della fascia A di pertinenza della ferrovia (100 m dalla mezzera dei binari esterni), si applicano i seguenti limiti:

70dB (A) (giorno) / 65dB (A) (notte)

- Per le aree che ricadono all'interno della fascia B di pertinenza della ferrovia (da 100 m fino a 250 m dalla mezzera dei binari esterni), si applicano i seguenti valori assoluti di immissione:

65 dB (A) (giorno)/55 dB(A) (notte)

- Per le restanti aree si applicano i limiti previsti per la classe III, che sono:

60 dB (A) (giorno)/50 dB(A) (notte)

Al fine di un'individuazione diretta delle suddette fasce di rispetto si fornisce l'Appendice VII al presente Allegato.

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

68. evitare, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
69. effettuare, secondo le indicazioni del PMeC riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di immissione, con particolare attenzione per quei punti a maggior impatto acustico. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'Autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Roma.

## **BI. CAPPING E PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE**

Alla chiusura della discarica, anche per singoli invasi, la Società dovrà procedere al ripristino ambientale del sito in conformità a quanto riportato nel Piano di Ripristino Ambientale.

## **Prescrizioni**

La Società dovrà in particolare:

70. il terreno vegetale proveniente dallo scavo per la realizzazione del nuovo invaso dovrà essere adeguatamente stoccato al fine del riutilizzo a chiusura definitiva dell'attività di discarica per gli interventi di recupero ambientale;
71. nella realizzazione della copertura superficiale finale la società dovrà attenersi a quanto richiamato nel punto 2.4.3 del D. lgs. 36/2003 e s.m.i. Al fine di ridurre la produzione di percolato la copertura finale di cui sopra può essere preceduta da una copertura provvisoria finalizzata ad isolare la massa dei rifiuti in assestamento;
72. attuare a chiusura della discarica il piano di ripristino ambientale precedentemente approvato;
73. la ricostruzione dello strato edifico che non dovrà, in ogni caso, essere inferiore a 30 cm di spessore dovrà avvenire, prioritariamente, utilizzando il suolo accantonato in fase di costruzione dell'invaso o terra vegetale dalle caratteristiche chimico fisiche controllate e, plausibilmente analoghe a quelle del sito di intervento;
74. provvedere alla realizzazione, sullo strato edifico, di un inerbimento anche temporaneo con specie erbacee annuali e perenni pioniere allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione del suolo;
75. nella piantumazione per la ricostruzione della copertura vegetale, procedere in maniera progressiva utilizzando prioritariamente specie arboree ed arbustive appartenenti a quelle autoctone o tipiche dell'area da ricostruire ed adatte alle caratteristiche chimico fisiche del suolo;
76. durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino, utilizzare le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della coltivazione; in particolare dovrà essere garantita la manutenzione e, qualora necessario, l'adozione di sistemi di irrigazione che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo e la copertura vegetale;
77. garantire che, a ridosso della recinzione, sia piantumata una rampicante sempre verde con obbligo di attecchimento;
78. garantire che, al fine di mitigare l'inserimento ambientale da eventuali punti di visuale, in adiacenza della recinzione, sia internamente che esternamente, siano poste a

dimora essenze arbustive ed arboree di alto fusto autoctone, con obbligo di attecchimento;

79. garantire che, su tutta l'area interessata dagli interventi proposti, sia posto a dimora un idoneo strato di terreno vegetale, l'inerbimento con idrosemina e piantumazione di essenze arbustive;
80. provvedere in ogni caso a:
  - lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento dei rifiuti;
81. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione ed all'ARPA Lazio, un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli eventuali interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto dalla Regione Lazio che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale per verificarne la corretta esecuzione.

## **B2. - GESTIONE POST OPERATIVA**

### **Prescrizioni**

La Società nel rispetto del presente Titolo dovrà:

82. entro 60 giorni dall'avvenuto esaurimento delle volumetrie autorizzate, sia del lotto attualmente in coltivazione che del nuovo lotto, richiedere all'Autorità competente apposita autorizzazione alla chiusura ai sensi dell'art. 12 del D. lgs. 36/2003 e s.m.i.;
83. dall'atto dell'approvazione di chiusura definitiva della discarica, che potrà avvenire anche per singoli lotti, garantire, per un periodo di almeno trenta anni la corretta gestione post operativa dell'impianto;
84. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e per tutto il periodo di post gestione essere responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
85. per tutto il periodo in questione, garantire le attività di manutenzione e sorveglianza nonché i controlli e le analisi del biogas, del percolato e delle acque di falda sopra richiesti secondo la tempistica richiamata nel PMeC relativamente a detta fase;

86. verificare attraverso opportuni studi, la stabilità dei fronti di discarica e adottare tutte le misure ritenute necessarie in tal senso;
87. sino ad allora, rinnovare la presente A.I.A. alla scadenza.

### **C. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO**

In caso di situazioni critiche non previste il gestore dovrà applicare quanto previsto nel piano di intervento per condizioni straordinarie.

Comunque durante il periodo di gestione operativa dovrà rispettare le norme di buona pratica così come descritto nel medesimo piano.

Inoltre il gestore dovrà, in caso si verificano eventi straordinari come allagamenti, incendi, esplosioni, fuoriuscite di percolato, biogas:

88. darne comunicazione all'Autorità competente, all'Arpa e al Comune di Roma;
89. adottare tutte le misure necessarie alla messa in sicurezza dell'area interessata nel rispetto di quanto riportato nella parte IV del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.

**IL DIRIGENTE**  
(Dott. Riccardo Ascenzo)

**IL DIRETTORE**  
(Dott. Luca Fegatelli)



Appendice I.pdf



Appendice II.pdf



Appendice III.pdf



Appendice IV.pdf



Appendice V.pdf



Appendice VI.pdf



Appendice VII.pdf